

Cosa resta del Pnrr luci e ombre del piano

Italia promossa per il livello di spesa realizzato, ma quello che conta è che gli investimenti siano sostenibili nel tempo. La pagella in base alla "qualità" degli interventi premia il digitale, male l'istruzione Altomonte e Conte

➔ pag. 2-3

L'ANALISI

Spendere non basta la vera sfida è adesso

Italia promossa per gli investimenti effettuati
ma c'è il rischio che diventino "gusci vuoti"

NEXT GEN EU

Il grande fondo per la ripresa dell'Ue lanciato
per superare la pandemia del Covid: vale oltre
800 miliardi. Nel suo ambito si muove il Pnrr

30

LE SCADENZE

Entro oggi, 31 agosto, traguardi e obiettivi devono essere completati. Le spese vanno registrate entro il 30 settembre

**Carlo Altomonte
e Maddalena Conte ***

Negli ultimi mesi la discussione sul Pnrr si è concentrata sulla domanda sbagliata, ossia se saremmo riusciti a spendere tutti i soldi messi a disposizione dal

programma Next Generation Eu. Posto che la risposta a questa domanda è sì, come si vede dai dati riportati qui di seguito, il punto chiave su cui interrogarsi è capire quanto di ciò che abbiamo finanziato continuerà a produrre effetti quando il Pnrr sarà terminato.

A fine luglio, secondo i dati ufficiali ReGiS, l'Italia aveva speso circa 160 miliardi di euro del piano, ai quali vanno aggiunti 23,8 miliardi collocati in strumenti e misure che consentono di differire l'impiego effettivo delle risorse oltre la scadenza formale del Pnrr, in alcuni casi fino al 2028 (tra cui fondi per il completamento della banda larga, degli studenti universitari, delle infrastrutture idriche, di parchi agricoli e di biometano). Considerando che entro oggi, 31 agosto, traguardi e obiettivi devono essere completati, e che le registrazioni

delle relative spese vanno fatte entro il 30 settembre, i dati aggiornati ci dicono che non saremo molto lontani dal completamento della spesa assegnata all'Italia.

Ma la velocità di spesa, da sola, non basta a misurare il successo del Piano. Per provare a leggere il Pnrr da una prospettiva diversa, e capire in che direzione la sua eredità andrà ad orientare il futuro della spesa di investimenti nel nostro paese, con lo Strategic Investment



Lab della SDA Bocconi abbiamo costruito un indice composito sui dati del Pnrr, che affianca al semplice dato di spesa effettuata altri due elementi: la qualità dell'attuazione, ossia quanto della spesa realizzata per ogni Missione si è dovuto rimodulare nel tempo, dunque rinunciando al raggiungimento di alcuni degli obiettivi originari del piano; e la capacità degli interventi finanziati di proseguire dopo il 2026, ossia quanto della spesa in conto capitale che si è realizzata con gli investimenti (per esempio gli asili-nido) necessita poi di spesa ordinaria (nell'esempio, gli stipendi degli insegnanti) per produrre risultati effettivi.

Il risultato è una classifica delle Missioni diversa da quella che emerge guardando soltanto ai pagamenti. La Missione 1, dedicata alle riforme ed alla digitalizzazione, innovazione e competitività, raggiunge il punteggio più alto, 73 su 100. Seguono la Missione 6 sulla Salute, con 68, la Missione 5 su inclusione e coesione, con 63, e la Missione 7 di REPowerEU, con 62. Più indietro si collocano le infrastrutture per la mobilità sostenibile, a 58, la transizione ecologica, a 55, e l'istruzione e ricerca, a 51.

Il caso della sanità è forse quello che meglio spiega perché serva guardare oltre la spesa. La Missione 6 è sostanzialmente arrivata al 100% di realizzazione finanziaria, con la realizzazione delle Case di comunità, ossia strutture territoriali pensate come punto di accesso vicino al cittadino per i servizi sanitari di base, con l'obiettivo di gestire soprattutto cronicità, prevenzione e bisogni che non richiedono l'ospedale. Ad oggi, il dato ufficiale riporta oltre 1000 Case di Comunità realizzate/rinnovate e tecnologicamente attrezzate. Ma una Casa di Comunità realizzata

non equivale automaticamente ad una struttura funzionante: gli obiettivi numerici sono stati ridimensionati più volte, i posti letto di terapia intensiva restano sotto i target iniziali, e soprattutto rimane il problema del personale necessario per far funzionare le nuove strutture. Il rischio è quello dei "gusci vuoti": edifici finanziati dal Pnrr ai quali, una volta concluso il Piano, devono essere garantiti medici, infermieri e risorse correnti con una programmazione che deve necessariamente coordinare risorse nazionali con i piani regionali di spesa.

Un tema opposto emerge nella spesa sulle infrastrutture. La Missione 3 mostra una spesa relativamente più lenta delle altre, anche perché alcune grandi opere come l'Alta velocità scontano tempi di realizzazione soggetti a diverse incognite costruttive. Ma molte di queste opere hanno una probabilità elevata di essere completate comunque, in quanto inserite in programmi nazionali ed europei destinati a proseguire ben oltre il 2026. In questo caso un giudizio di efficienza basato esclusivamente sulla spesa effettuata rischierebbe quindi di essere troppo severo.

Il successo del Piano non potrà dunque essere certificato semplicemente attraverso la contabilizzazione dell'ultimo euro di spesa. La sua valutazione reale si sposterà inevitabilmente negli anni successivi, quando sarà possibile osservare se gli investimenti avranno prodotto un aumento stabile della capacità produttiva del Paese, se le infrastrutture realizzate saranno effettivamente operative e integrate nei sistemi territoriali, se i servizi pubblici disporranno delle risorse umane e finanziarie necessarie per funzionare a regime e se le riforme avranno inciso in modo duraturo sull'efficienza della Pa e sulla qualità delle politiche pubbliche.

In questa prospettiva, il 2026 rappresenta la fine del Pnrr come programma europeo, ma non può e non deve essere interpretato come un punto di arrivo del processo di investimento che esso ha attivato. Al contrario, segna l'inizio di una fase diversa, in cui la questione non sarà più la capacità di attuare un piano straordinario, ma quella di trasformarne gli effetti in politiche ordinarie e strutturali. Il discrimine si sposta quindi dalla velocità di esecuzione alla capacità di consolidamento.

Molti degli interventi avviati - dalle infrastrutture digitali alla sanità territoriale, dalla transizione energetica al rafforzamento del capitale umano - richiedono tempi di maturazione più lunghi rispetto all'orizzonte del Next Generation Eu. Senza un adeguato proseguimento nella programmazione nazionale, in particolare nel Piano Strutturale di Medio Termine della finanza pubblica, il rischio è che una parte dei benefici resti incompiuta o non pienamente valorizzata.

Per questo la fase successiva al Pnrr sarà decisiva. Non si tratterà soltanto di "non disperdere" le risorse investite, ma di garantire continuità agli investimenti pubblici in un contesto in cui il vincolo di bilancio tornerà a essere pienamente operativo. In altri termini, la sfida sarà mantenere il livello di investimento raggiunto negli anni del Piano, evitando un ritorno ai livelli pre-crisi. È su questa capacità di continuità - istituzionale, finanziaria e amministrativa - che si misurerà l'eredità economica del Pnrr. Non come eccezione irripetibile, ma possibile punto di svolta nella costruzione di una politica ordinaria degli investimenti pubblici in Italia.

* *Strategic Investment Lab* - SDA Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CRESCITA DELL'ITALIA
L'ANDAMENTO ANNUO DEL PIL**



Fonte: ISTAT

0,5

Secondo l'Upb, il Pnrr contribuisce alla crescita del Pil 2026 per mezzo punto

160

LA SPESA

Alla fine di luglio, secondo i dati ufficiali nel registro ReGiS, l'Italia aveva speso circa 160 miliardi di euro del Piano

23,8

DIFFERITI

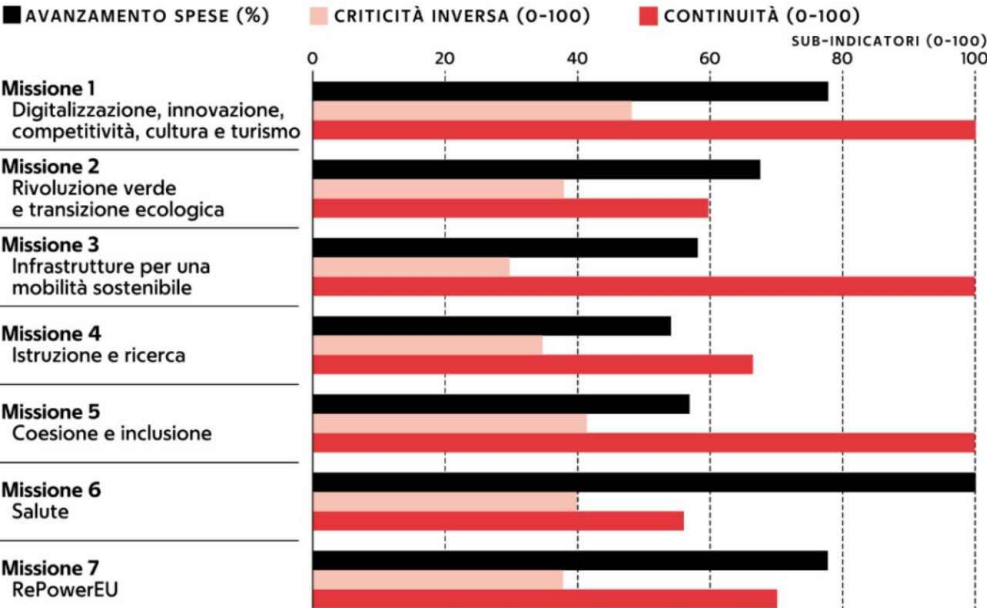
Ai 160 miliardi vanno aggiunti 23,8 miliardi collocati in strumenti che consentono di differire l'impiego, anche fino al 2028



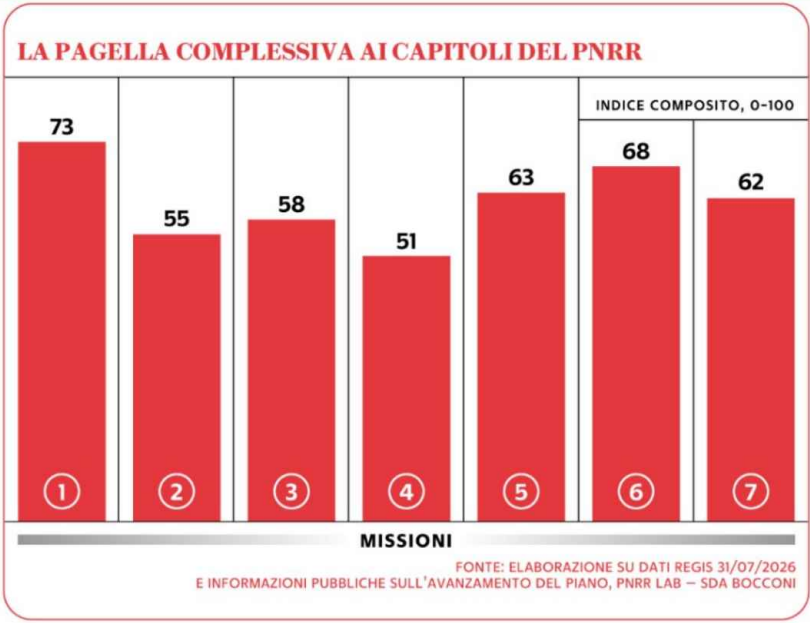
I NUMERI

LE SOTTO-CATEGORIE DELL'INDICE DI VALUTAZIONE DELLE MISSIONI

L'INDICE ATTRIBUISCE IL 40% DEL PESO ALL'AVANZAMENTO DELLA SPESA, IL 35% ALLA QUALITÀ DELL'IMPLEMENTAZIONE E IL 25% ALLA CAPACITÀ DI PROSECUZIONE NEL TEMPO



Fonte: ELABORAZIONE SU DATI REGIS 31/07/2026 E INFORMAZIONI PUBBLICHE SULL'AVANZAMENTO DEL PIANO, PNRR LAB - SDA BOCCONI



194

LE RISORSE

Il Pnrr prevede 194,4 miliardi di risorse e, per finanziare ulteriori interventi, un Piano Nazionale Complementare da 30,6 miliardi



L'OPINIONE

Costruite le Case di Comunità, servono medici e infermieri per farle funzionare. Bisogna dare continuità all'investimento pubblico: solo allora il Pnrr sarà stato una svolta

① Un esempio di interventi finanziati dai fondi del Pnrr. Nell'immagine, la scuola media torinese Bobbio

